ANNO I. — N. 20

Prato

(CONTO CORRENTE POSTALE)

7 Dicembre 1924

LA FIAMMA

SETTIMANALE PRATESE

ABBONAMENTI Ordinario annuale . . L. 15
Sostenitore . . . . » 30

Direzione e Amministrazione
TIPOGRAFIA F.lli BINDI - Telefono N. 2-05

Un Numero Centesimi 20

Le opposizioni contro la normalitá e la costituzione

Il Fascismo è per la pace e le opposizioni sono per la guerra civile. Fino a poco tempo fa le opposizioni chiesero al Fascismo il ritorno alla normalità costituzionale; il Fascismo non solo è favorevole alla normalitá, ma l'ha attuata e l'attua ogni giorno specialmente contro i fascisti, ed ecco che le opposizioni non ne sono paghe; anzi con protervia sempre maggiore si armano per dare l'assalto al Fascismo. In tali condizioni la lotta non potrà finire che con l'urto violento. Non saranno ad ogni modo i fascisti che l'avranno voluto.

L'on. Mussolini, in questo giorni, ha inviato ai Direttori delle Federazioni Provinciali un messaggio, che si riassume nell'ordine perentorio di bandire ogni illegalismo, di lavorare in silenzio e seriamente e persino di evitare le manifestazioni di partito che possono dar pretesto agli interessati schiamazzi dei giornali delle opposizioni. Lo scopo dell'on. Mussolini è nobilissimo, ma presume un minimo di onestà e di buona fede negli oppositori, onestà e buona fede che essi non hanno.

Gli antifascisti considerano come prova di debolezza quella che è consapevolezza dei superiori interessi del Paese e generosità.

Così si spiega l'attacco ognor più violento delle opposizioni, che, a Milano, domenica scorsa, hanno dato la misura della loro disonestà. I sovversivi liberali, guidati da Amendola, i socialisti agli ordini di Turati, i popolari sotto il luogotenente Mauri, hanno sfogato il loro odio contro il Fascismo. Ha terminato il torneo il repubblicano Facchinetti, ottenendo gli applausi di tutti i convenuti col suo discorso contrario alla monarchia. L'organo dei repubblicani ha constatato con soddisfazione che il convegno si è svolto in una atmosfera antimonarchica.

La lotta si delinea aperta e senza equivoci. Da una parte sta il Fascismo, nazionale, monarchico, ossequiente alle leggi, dall'altra il sovversivismo internazionale, antimonarchico, illegalista. L'opinione pubblica può giudicare fra l'uno e l'altro.

Il cafone di Sarno, delle cui bande armate si sono svelate sui giornali le gesta criminose, osa parlare di questione morale nei confronti del Fascismo: egli che armò la mano degli ammoniti, sorvegliati e camorristi delle sue terre per spargere il terrore contro i suoi avversari politici e tenerli lontani dalle urne. Quando verrà il giorno della resa dei conti, la liquideremo noi la partità del falso filosofo, maestro di corruzione.

I sostenitori del parlamentarismo hanno disertato il Parlamento recando offesa alla volontà della maggioranza del popolo espressa nelle ultime elezioni. Per il loro gesto illegale hanno preso come occasione un cadavere, su cui non hanno versato lacrime, ma che hanno con mal repressa soddisfazione elevato come bandiera e scudo nella loro odiosa guerra. Con questo gesto si sono posti contro la costituzione e contro la legge. Sono grotteschi quando per bocca del traditore Albertini, difensore degli interessi jugoslavi contro l'Italia, sostenitore del wilsonismo rinunciatario contro i diritti della vittoria, affermano solennemente che la Nazione non ha altro modo legale di pronunziarsi che attraverso il Parlamento e al tempo stesso s'adoperano per svalutarlo disertandolo.

Parlano di legalità e si ribellano alla legge, vogliono intatta la carta costituzionale, e minacciano la costituzione, pongono di fronte alla Camera la loro camarilla, agitano una pretesa questione morale e tutta la loro opposizione è scandalo ed immoralità, poichè si basa sul falso, sulla calunnia, sulla diffamazione.

E pensare che molti di questi sconci nemici, li difendemmo noi dalla cupidigia del bolscevismo che stava per istender la mano sulle loro ricchezze, e pensare che ci applaudirono vilmente e vollero perfino darsi l'aria di nostri alleati e fiancheggiatori!

Pure il nostro Duce vuole la pace, vuole da noi la rinunzia. E sia! Questa rinunzia non potrà mai significare che noi abbandoniamo il Paese nelle mani degli avversari. Il giorno in cui si tentasse, attraverso la calunnia e lo scandalo, di sommergere il Fascismo, esso riprenderebbe la rivoluzione interrotta nel 1922, impugnerebbe con rinnovata energia ed accresciuta esperienza le armi deposte sull'altare della pacificazione.

Recise dichiarazioni di Mussolini

"Non abbandonerò il potere„

Lunedi scorso il Presidente del Consiglio ricevè a Palazzo Chigi i deputati fascisti e i componenti delle quattro federazioni provinciali fasciste degli Abbruzzi e Molise, che avevano tenuta la loro riunione politica regionale a Roma.

L'on. Acerbo comunicò al Presidente che i fascisti abbruzzesi avevano dichiarato di accettare con piena e sincera disciplina le direttive da lui segnate.

Il Presidente prese atto con soddisfazione di questi sentimenti dei fascisti abbruzzesi; ed accennando alle vicende politiche di questi giorni ed alle voci messe in giro con arte dagli avversari per turbare l'opinione pubblica, dichiarò che egli, forte della solidarietà della grande maggioranza del paese e della fiducia del Parlamento, e sicuro della disciplina operante nel suo Partito, non ha alcuna intenzione, vicina o remota, di abbandonare il potere.

Le parole del Presidente, il quale logicamente ha dichiarato di non essere affatto disposto, per far piacere agli avversari, a lasciare il Governo che è sorretto dalla maggioranza del Parlamento e del paese, hanno scatenato un altro diluvio di chiacchiere sui fogli antifascisti.

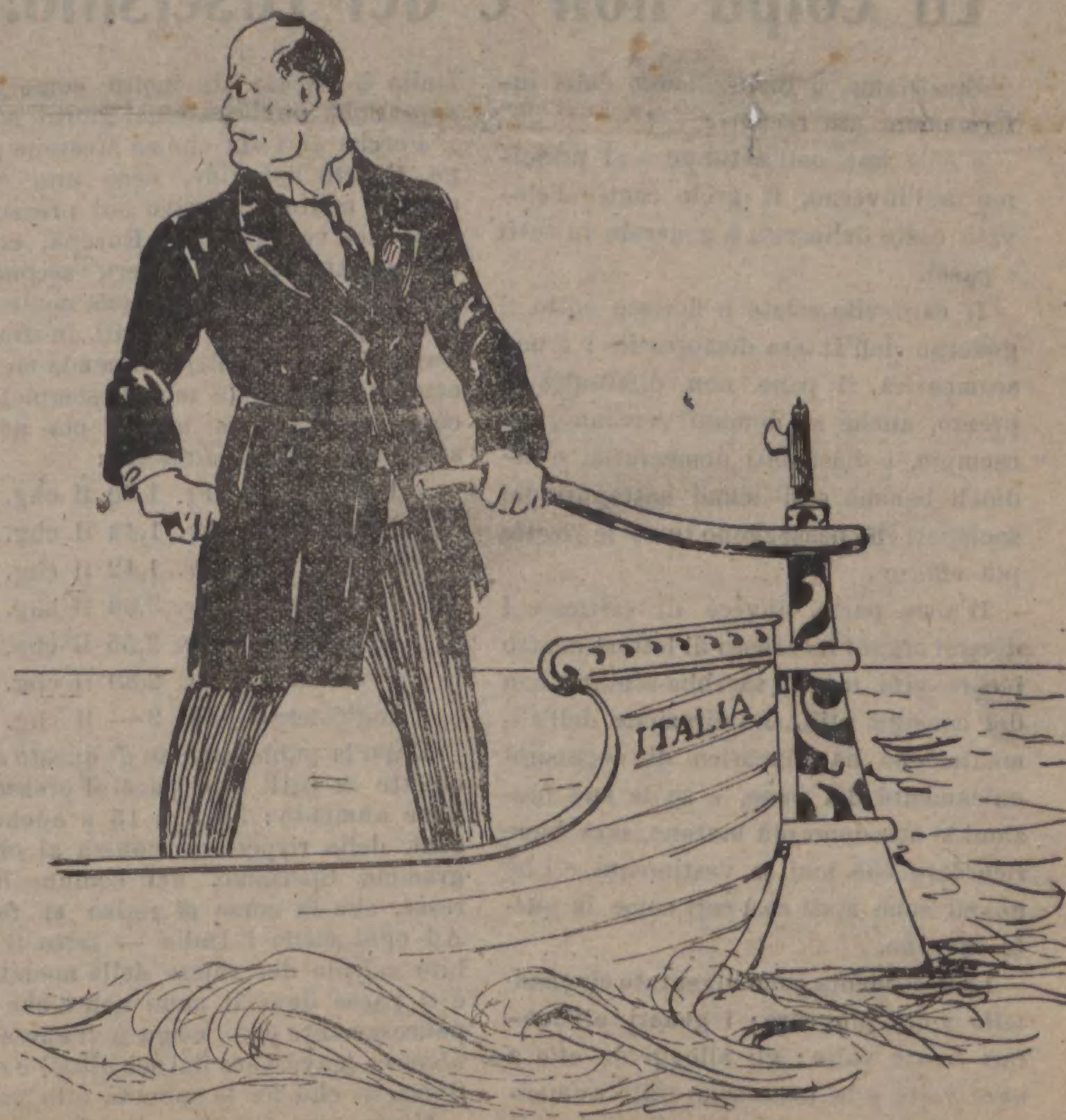
Comodo uno sterile diversivo per occultare e deviare nello spirito pubblico l'impressione desolante del contegno di Milano dove di fronte ad una coalizione di sbandati, di trasfughi e di disillusi, l'unica volontà e l'unico programma concreto e riconoscibile si è rivelato nella formula: Italia senza Vittorio Emanuele.

Grande preoccupazione e tragico allarme dunque per l'ultima scoperta: Mussolini non lascia il governo. E giù, colonne su colonne, per dimostrare la gravità di questo proposito che, tra l'altro, è perfettamente costituzionale specie dopo il recente voto della Camera.

Perchè, insomma, Mussolini dovrebbe andarsene? Per far piacere a Vettori? Un po' troppo poco, in verità. O, per avventura, in ossequio alla corona... del duca Colonna di Cesarò? Altri motivi più seri allo stato attuale delle cose, non se ne scorgono. Nè vi è alcuna ragione di preteso scandalo nelle dichiarazioni del Presidente: i governi, da che mondo è mondo, sono restati al loro posto fino a che non è sorta una nuova situazione parlamentare tale da metterli in condizione d'andarsene. Anzi, v'ha di più: Francesco Saverio Nitti, quando nel 1919 fu messo da un voto del Parlamento nell'alternativa di dimettersi o di sciogliere la Camera, si attenne a quest'ultimo consiglio, e ne uscì quel bel cupolavoro che tutti ricordano.

Nulla di straordinario, dunque. La Giustizia *dice, che oggi si vince o si perde (bella scoperta da far invidia al marchese Colombi!) in difesa della libertà: il sullodato duca di Cesarò aggiunge che la lotta per abbattere il regime in nome della pace e della normalità costituzionale potrà essere cruenta e illegale: ma tutto ciò, come le altre chiacchiere che infiorano la multicolore stampa avversaria, non toglie che il Governo abbia avuto esattamente 340 voti favorevoli a Montecitorio e 5 milioni nel paese, ragione per cui resta e resterà tranquillamente al suo posto.*

Se poi dovessimo anche noi invadere il campo dei nostri antagonisti e sbizzarrirci sul problema della così detta successione, non vedremmo che un uomo cui potrebbero essere legittimamente affidate le sorti d'Italia, caduto il fascismo: Facchinetti.

Almeno sa ciò che vuole.

Il Pilota è fido e la mano ha salda

SI CORRE AI RIPARI....

Per quanto i giornali dell'opposizione tentino di esagerare l'importanza del Convegno di Milano, stà però di fatto che — malgrado i compiacenti servizi del *Corriere della Sera* — a Milano il costituzionalismo di Amendola, il democraticismo socialista di Di Cerarò, il popolarismo teorico di Mauri si sono messi al seguito del socialismo di Turati e del repubblicanesimo di Facchinetti.

Se il *Corriere della Sera* — con opportuni silenzii ha tentato di gettare il mantello di Cam sulle vergogne del.... padre — quegli spudorati della *Voce*, della *Giustizia*, dell'*Avanti!*, riferiscono i ripetuti evviva alla Repubblica che sona stati lanciati al Congresso riscuotendo applausi in tutti i.... settori del Teatrino di Via Campo Lodigiano!

Del resto è logico che la collera e le ire antifasciste dei costituzionali, dei democratici e dei popolari siano rimorchiate e rinfocolate dai socialisti i quali hanno dietro a se una forza, mentre i signori Amendola, Di Cesarò e C.i, non hanno che il consenso di gente disillusa che sperava qualche fortuna dall'avvento del fascismo ed è rimasta.... a mani vuote: perciò o aggiogarsi al carro sovversivo o essere meno che nulla!

Gli estremisti sono dunque i padroni dei costituzionali e questi, per quanto si sforzino di apparire indipendenti ed arbitri dei loro destini, sentono che il loro compito di gregari e di servi è di dover lavorare per Carlo Marx, cioè per dare l'Italia in mano a quel sovversivismo che dal 919 in poi essi non seppero e non vollero combattere nè sul terreno parlamentare nè in Piazza.

Ormai le batterie sono scoperte e gli italiani hanno la sensazione precisa e chiara che lo scopo di tutta la campagna antifascista è di consegnare l'Italia al socialismo di Filippo Turati, al repubblicanesimo di Facchinetti, al popolarismo di Don Sturzo: il resto non è che orpello per gli allocchi!

La *Giustizia* che ha annusato il vento infido e « sente » che l'anima italiana è aliena da ogni avventura istituzionale, corre subito ai ripari e si sforza — essa che è l'organo del socialismo, per definizione antimonarchico — a persuadere che non vi è stata mai in Italia una assemblea così ortodossa come quella di.... Milano.

Non è vero — si sgola a gridare la *Giustizia* — che la riunione si sia chiusa al grido di abbasso il Re.

« *Menzogna e scemenza. Un'espressione — dice il giornale unitario — incidentale di un oratore, tosto ridotta dal Presidente alla responsabilità personale di chi l'aveva pronunziata, esime la stampa fascista e filofascista dal rispondere alle roventi requisitorie, materiate di tutti i fatti che sono la storia nefasta e vergognosa del regime* ».

Il presidente — Turati — con uno dei suoi soliti gesti acrobatici, ha cercato di parare immediatamente il colpo, dichiarando che quel *Viva la Repubblica* era l'espressione di una personale convinzione dell'oratore...

Ma — illustre Azzeccagarbugli! — Facchinetti.... in nome di chi parlava?

E chi, della presidenza, protestò contro il grido che si è ripetuto altre volte?

Nessuno!

Chi — per esempio — protestò contro l'on. di Cesarò che tirò in ballo la Corona — lui ex ministro costituzionale — a proposito della Milizia?

Nessuno!

Nè Turati — presidente del Convegno — nè Amendola, nè Mauri, nè nessuno dei deputati dell'ordine,

Dunque.... chi tace conferma!

Dunque...., la manovra delle opposizioni è ormai smascherata: l'antifascismo non è che un pretesto per arrivare più un alto, per colpire al di là, oltre il fascismo: la Corona.

Tanto vero che coloro che innalzarono osanna al Convegno di Milano sono i giornali dell'estremismo.

Gli altri, invece, si sforzano di persuadere la pubblica opinione, con argomenti pagliacceschi, che le istituzioni e il Sovrano sono stati tenuti in una rispettosa penombra.

Su noi non fanno alcun effetto nè i sofismi di Turati nè gl'arzigogolamenti del *Mondo* e del *Giornale d'Italia* per turare la falla aperta nella nave del lealismo (?) monarchico dell'opposizione dalla rude impoliticità e specialmente dei sovversivi e specialmente dei repubblicani!

La verità è quella che è.

E la nazione, ormai, è posta innanzi ad essa e dinanzi al dilemma: o fascismo, o repubblica social-pipo-democomunista.

Il fenomeno mondiale del caro-vita

La colpa non è del Fascismo!..

Stralciamo, a caso, alcune delle informazioni più recenti:

« Alla fine dell'autunno e al principio dell'inverno, il grido contro l'elevato costo della vita è generale in tutti i paesi.

Il caro-vita esiste e fiorisce sotto il governo dell'Intesa democratica; e non scomparirà, il pane non diminuirà di prezzo, anche se domani verranno, per esempio, i dissidenti democratici e radicali benchè essi siano sostenuti dai socialisti che posseggono tutte le ricette più efficaci.

D'altra parte, invece di criticare i diversi organi incaricati di lottare contro i caro-vita, meglio sarebbe aiutarli con dei consigli utili. La direzione dell'alimentazione ha l'incarico di occuparsi unicamente del pane, e se le sue funzioni si stendono più lontano, sarà bene ricordare che mai le vestimenta e i legnami sono stati così cari come in questo inverno.

Le vestimenta sono diventate *cinquantotto* volte più care; i generi alimentari *trenta* volte; gli alloggi da *otto* a *nove* volte e le tasse sono state aumentate da tre a quattro volte.

Noi facciamo veramente una triste impressione attaccando ogni giorno il governo; lo giudichiamo e lo critichiamo senza mai darci la pena di denunciare gli speculatori all'autorità; diventando i collaboratori volontari di questa, noi faciliteremo il suo compito che consiste nel lottare contro gli speculatori piccoli e grandi i quali, giova ricordarsene, fanno grossi affari solo per colpa dei consumatori ».

(dal giornale bulgaro *Mir*).

* * *

Sulle difficoltà della vita in Turchia una agenzia ufficiosa dà le seguenti notizie:

« E' partita per Angora una Commissione, eletta dalle associazioni dei professionisti, degli impiegati privati, dello Stato e dei piccoli proprietari, per protestare contro il caro-viveri e sottoporre al Governo un « memorandum » nel quale si suggeriscono le misure urgenti per frenare il rialzo dei prezzi. Al mercato di Costantinopoli, in questi ultimi giorni, si è verificato il paradosso che anche nei ristoranti da un'ora all'altra e dal mezzogiorno alla sera, i prezzi dei diversi piatti cambiano secondo le telefonate della borsa od i telegrammi del prossimo arrivo o del rinvio della partenza dei piroscafi ».

* * *

Da tutta la stampa francese, e specialmente dagli appelli per il prestito interno, e da tanti altri segni, risulta evidente la preoccupante crisi non solo di caro-viveri, ma anche della economia generale, che la Francia attraversa. E non manca il rincaro del pane.

E la Francia non è governata da Mussolini; anzi, è la repubblica luminosa del progresso democratico e sociale, con Herriot alla testa.

* * *

I giornali illustrati inglesi pubblicano già da qualche mese fografie impressionanti di masse di disoccupati che fanno la coda agli uffici di collocamento.

E l'Inghilterra non è governata da Mussolini. Ed anzi la disoccupazione in Inghilterra è raddoppiata col governo laburista di Mac Donald, mentre in Italia è discesa di molto come delle statistiche pubblicate nei giorni scorsi.

Perchè si veda che se Messene piange, Sparta non ride, ecco uno specchietto molto istruttivo sul prezzo del pane nei vari paesi d'Europa, colpiti dall'ondata di caro-viveri, secondo il parigino « Matin ». Bisogna notare che questi prezzi sono calcolati in franchi francesi al corso della seconda metà di ottobre, quando (a mo' d'esempio) occorrevano 121 lire nostre per acquistare 100 franchi francesi:

Francia	Fr. 1,30 il chg.
Belgio	Fr. 1,42 il chg.
Italia	Fr. 1,42 il chg.
Danimarca	Fr. 3,60 il chg.
Germania	Fr. 2,55 il chg.
Svizzera	Fr. 2,80 il chg.
Inghilterra	Fr. 2 — il chg.

Dopo la pubblicazione di questo specchietto in tutti quei paesi il prezzo del pane aumentò: da 5 a 15 e anche 20 cent. della rispettiva moneta al chilogramma. Speriamo, nel comune interesse, che la corsa al rialzo si fermi. Ad ogni modo l'Italia — fatto il debito calcolo del valore della moneta — è il paese dove il pane non è che così paurosamente caro, come nell'aurea Danimarca (governata dai socialisti) e nella Svizzera che ha la moneta alla pari.

Giova anzi rilevare che, fatta eccezione della Francia, l'Italia è insieme al Belgio, il paese dove il prezzo del pane è più basso.

Ciònostante, si continuerà a declamare che la colpa del carovita ricade sul Governo fascista...

Per chi va in Francia

Il Sindaco rende noto:

Il Delegato Provinciale dell'Emigrazione informa che il *Jornal Officiel* pubblica un decreto che regola l'ingresso ed il soggiorno degli italiani in Francia.

In base a tale decreto ogni straniero che abbia più di 15 anni e intenda risiedere in Francia per più di 15 giorni, dovrà entro le 24 ore dell'arrivo richiedere una carta di identità al Commissariato di Polizia o al Municipio di residenza. La domanda dovrà essere corredata da 4 fotografie senza cappello e contenere le generalità, stato di famiglia, professione ecc. indicazioni tutte autenticate da documenti.

In conseguenza tutti i richiedenti di passaporto per lavoro e per altri motivi debbono possedere sette fotografie due delle quali da allegarsi alla istanza di espatrio.

La carta di identità sostituisce il permesso di soggiorno.

Ai lavoratori stranieri muniti di regolare contratto di lavoro verrà rilasciato alla frontiera un salvacondotto valevole per recarsi alla località d'impiego.

Quivi giunti essi saranno tenuti a richiedere la carta d'identità nei modi sopra indicati al Commissario di Polizia e in mancanza di questo al Sindaco.

E' fatto obbligo ai datori di lavoro di non dare occupazione al lavoratore straniero che non si sia uniformato alle disposizioni suddette.

I lavoratori non transitati per un ufficio di frontiera e di emigrazione potranno ottenere la carta di identità a condizioni che siano muniti di contratto di lavoro che sia riconosciuto valido dai Ministeri del Lavoro ed Agricoltura.

Le carte di identità hanno la validità di tre anni e sono rilasciate su parere favorevole dalla Prefettura, quelle scadute non hanno valore, quelle perdute potranno essere sempre rinnovate facendo una nuova richiesta.

Chi altera o falsifica le carte di identità o si sia valso di una carta non sua, sarà espulso senza pregiudizio delle sanzioni penali nelle quali può incorrere.

Il Sindaco: T. C. CANOVAI

GIROVAGANDO

PARERI TECNICI INTORNO ALLO SVILUPPO CITTADINO

Ciò che dice l'Ing. Ignesti sul Piano Regolatore — I problemi tecnici sono parte esclusiva della responsabilità degli Amministratori. — Ponti e Strade sono la chiave di un moderno sviluppo. — Portiamo validi argomenti alla discussione e non inutili e personalistici SI DICE....

Forse, in considerazione del nostro dimostrato interesse ai problemi che riguardano lo sviluppo della nostra città, l'egregio Ing. Ignesti, Capo dell'Ufficio Tecnico Comunale, ci ha diretto la lettera che pubblichiamo, che costituisce una chiara risposta a giudizî un po' strani apparsi sulle colonne di un settimanale concittadino.

Caro Merlino,

Nel giornale *La Patria* del 2 Novembre u. s. N. 44 è fatto cenno al Piano Regolatore della nostra città con invito all'Ufficio Tecnico comunale di voler dire qualche cosa in proposito per mettere al corrente la cittadinanza.

Eguale invito venne ripetuto nel N. 46 del 16 successivo aggiungendo un giudizio del pubblico sull'Ufficio Tecnico del tutto errato perchè si dice che l'Amministrazione Comunale pur facendo tutto il possibile per la risoluzione sollecita dei più importanti problemi stradali e della questione del Cimitero non trova nell'Ufficio Tecnico quelle facilitazioni di studi e proposte per l'opera ricostruttrice dell'amministrazione. Sono giudizi di persone che non comprendono affatto l'entità di tali problemi in relazione al personale di cui dispone il mio Ufficio, per quanto da pochi mesi detto personale sia stato convenientemente aumentato con opportuno provvedimento dell'Amministrazione che si è resa conto di simile necessità.

Ma sorvolo su queste tutt'altro che benevoli ed fondate voci e passo ben volentieri a riferire succintamente sull'importantissimo ed urgentissimo studio del Piano regolatore.

Premetto che lo studio completo di un piano regolatore comprende rilievi planimetrici ed altimetrici del terreno, tracciato delle nuove strade profili altimetrici, opere d'arte fognatura e compilazione delle perizie per la determinazione della spesa alla quale far fronte. Studio lungo come si vede anche se affidato a più ed esperte persone.

E veniamo ora a parlare della necessità ed estensione di questo Piano Regolatore.

E' notevolissimo l'incremento verificatosi in questi due ultimi anni nelle costruzioni; esso supera non meno di sei volte quello dell'anteguerra.

Le nuove costruzioni sorgono quasi tutte nel suburbio della città e il più possibile vicine a questa.

E del suburbio non vi è zona sulla quale non siano già sorti nuovi fabbricati. Ne consegue da ciò la necessità impellente della compilazione di questo progetto che valga a disciplinare in breve tempo le nuove costruzioni seguendo linee e piani coordinati con l'attuale rete di strade e sarebbe colpevole imprevidenza non estendere questo studio ad una vasta zona di tutto il suburbio destinato ad ampliare notevolmente il centro urbano e a formarne con esso un tutto organico. Ma oltre a ciò il sorgere della nuova stazione ferroviaria che sposta completamente tutto il movimento della città, impone addirittura lo studio per la sistemazione stradale dell'oltre Bisenzio e lo studio di una facile, comoda e decorosa comunicazione col centro della città.

In base a questi criteri viene compilandosi il Piano Regolatore della nostra città. La parte oggi in corso di studio si estende ad una prima zona limitata dal fiume Bisenzio, Via Umberto I ferrovia Firenze-Pistoia.

Un sottopassaggio attraverso questa linea e un ponte sul Bisenzio a monte di quello ferroviario porranno in comunicazione la nuova stazione con la val di Bisenzio senza toccare la città.

Altra zona compresa nel Piano Regolatore è quella limitata dal rilevato della Direttissima, dalla Pietà alla Castellina, dalla Via per il Palco dalla Via del Poder Murato dal Rio di S. Anna, nuova stazione, Via Firenze, Via Umberto, Pietà.

In questa zona e di fronte alla suddetta stazione sorgerà un vastissimo piazzale collegato col centro della città con un ponte sul Bisenzio e un viale passante presso Porta Fiorentina.

Sulla destra del Bisenzio sarà inclusa un'altra zona vastissima limitata dalla Via Arcivescovo Martini Via Pomeria fino a Porta S. Trinita, Via Roma, Via Marco Roncioni, Fabbrica Cipriani e di qui da una linea quasi retta fin presso la Fabbrica Borsini, indi al Bisenzio di fronte alla nuova stazione e dal Bisenzio stesso fino alla Via già menzionata Arcivescovo Martini.

Della rimanente parte del suburbio poco sarà incluso nel Piano Regolatore ad eccezione dell'ampliamento, ove è ancora possibile, della via di circonvallazione. Saranno invece in esso compresi nuove comunicazioni fra l'interno e l'esterno della città, tanto importanti per dar vita alle vaste plaghe del suburbio oggi racchiuse fra le vie che escono direttamente dalla città e minacciate di essere completamente chiuse colle nuove costruzioni che sorgono lungo la via di circonvallazione.

Ma queste comunicazioni rimarranno purtroppo allo stato di progetto fino a tanto che non sarà risoluto il problema dell'abolizione o ampliamento della cinta daziaria tanto nocivo allo sviluppo edilizio della nostra Prato, soluzione che che in linea di massima è già stata presa dall'attuale Amministrazione.

Queste mura urbane vanno al più presto aperte in più punti se si vuole dare respiro alla città oggi costretta e imprigionata entro di esse.

Io non posso nè debbo specificare quali e quante strade saranno comprese in questo studio, per questo era facile comprendere che era bene rivolgersi non all'Ufficio Tecnico ma all'Amministrazione Comunale che sola può decidere sulla convenienza di pubblicare atti e progetti anche in corso di studio.

Io dirò soltanto che nel Piano Regolatore sono previste strade costituenti delle vere ed importanti arterie e poche altre di minore importanza ma necessarie per completare colle prime una rete organica di strade.

Fra le arterie accennerò alle due più importanti, aventi lo scopo di allacciare direttamente senza toccare la città, la nuova stazione con la val del Bisenzio una, e con la pianura a mezzogiorno della città l'altra.

La prima alla quale ho in parte già accennato si staccherebbe dalla Via Bologna presso la Fabbrica Valaperti, raggiungerebbe ed attraverserebbe il Bisenzio per ricongiungersi con un sottovia ferroviario col prolungamento di Firenze.

La seconda staccandosi dal Ponte sul Bisenzio di fronte alla nuova stazione attraverserebbe la Via Ferruccio presso il Borsini per ricongiungersi alla Via Marco Roncioni presso la Fabbrica Cipriani.

Non oltre pare debba estendersi questo studio; per tutta la zona a ponente della città per Via Roma e Via Bologna; qualche importante strada di cui sarà fatto oggetto di studio a parte sarà sufficiente a preparare un razionale sviluppo alle costruzioni.

In questa zona, in parte non fabbricabile per l'esistenza del Cimitero della Misericordia, basterebbe ampliare e correggere opportunamente la Via di Circonvallazione, progettare e costruire la strada normale alla Via Curtatone attraverso i terreni Fineschi, Tempestini, Guasti ed altri fino a raggiungere la Pistoiese oltre Casarsa, per avere col progetto già approvato per la sistemazione delle due Vie delle Girandole e Vincenzo da Filicaia, una buona sistemazione di strade. Spingere il piano regolatore al di là di questi limiti sarebbe per me eccessivo.

Lo studio di questo programma di lavori è in parte iniziato; sono stati eseguiti i rilievi planimetrici ed altimetrici di quasi tutta la zona dell'oltre Bisenzio e sempre in parti riportati in disegno.

Ma quale mole di lavoro resta ancora da studiare ed eseguire!

E' vero che sono stati assunti dall'Amministrazione altri due aiutanti tecnici, ma vi sono da studiare ed approvare in via d'urgenza progetti di strade che minacciano di essere pregiudicate colle costruzioni private e un qualsiasi ritardo resulterebbe dannosissimo.

Ma compilati anche questi progetti non sarà possibile distogliere dal lavoro di Ufficio che un solo aiutante, perchè molti sono i progetti più o meno importanti da studiare indipendentemente dal Piano Regolatore. Moltissimo è il lavoro di manutenzione in genere di tutto il patrimonio comunale. Molte le pratiche minute da sbrigare.

Dirò che presentemente l'Ufficio mio ha l'incarico di studiare ed approntare in tutta fretta svariati progetti.

Lascio ai competenti, ma soltanto ai veri competenti giudicare se rispondono a verità quelle certe voci del pubblico che, come dice *La Patria*, farebbero colpa di trascuratezza al mio Ufficio nell'importante studio di questo progetto.

Dal dire al fare c'è di mezzo il mare. E se si vuole che questo necessarissimo e indispensabilissimo Piano Regolatore possa essere ultimato e preparato per la sua approvazione in un tempo relativamente breve, occorre formare una sezione apposita di personale adibendolo esclusivamente a questo studio.

Una sezione composta di un ingegnere, due aiutanti tecnici e un disegnatore col basso personale per le operazioni di campagna, forse potrebbe in un periodo di un anno o quindici mesi al massimo portare a compimento questo studio, che altrimenti richiederà un tempo molto più lungo e indeterminato.

Questo è il mio convincimento assoluto come pure è mio convincimento assoluto che a torto si incolperebbe l'Ufficio mio di ritardo se così non si provvedesse.

E già che *La Patria* ha accennato alla questione del Cimitero ne approfitto per dire che anche questo problema va affrontato per intiero e senza alcun ritardo risultando uno dei più urgenti e dei meno gravosi per il Comune, ed anche questo concetto è già stato in massima accettato dall'attuale Amministrazione.

Ma anch'esso che dovrebbe compren-

dere oltre ai campi comuni di inumazione, porticati, colombari, cappelle private appoggiate l' una all' altra e cappelle private libere da ogni lato da costruirsi in uno spazio riservato a tale scopo, richiede l' opera assidua e non breve di un ingegnere.

E quant' altri importanti progetti si potrebbero citare!

Ma mi sembra che bastino questi brevi accenni; frattanto Le sarò gratissimo se vorrà pubblicare questa mia.

Ringraziando mi creda

suo

Ing. ANTONIO IGNESTI

L'egregio ing. Ignesti ci ha un po' tagliato la strada, nel senso che ha scritto in questa sua lettera molte cose che avevamo in animo di dire, oltre a qualcuna che modestamente avevamo già detta.

Per parte nostra però certe cose che riguardano la pubblica Amministrazione del Comune, le diciamo sorvolando, senza cioè approfondire eccessivamente perché non ci pare il caso di rendere di pubblica ragione tutti gli elementi che riguardano una discussione assai importante quale, nel caso attuale, quella del Piano Regolatore.

La discussione del piano regolatore sarà lunga, minuziosa ed avranno il tempo di occuparsene anche i successori degli attuali Amministratori.

Non vogliamo fare un torto alla Patria *di occuparsi con una certa assiduità di argomenti concernenti la rinascita edilizia di Prato, al contrario, nessun argomento sarà inutile ma bensì prezioso contributo alla discussione che tutti ne interessa allo stesso modo. Sarebbe però da preferire che si evitassero accenni come quelli che si riferiscono all' Ing. Capo del Comune; non si può secondo noi dire quello che* La Patria *ha detto sia pure raccogliendo dei* si dice. *che il giornale finisce per dire alla sua volta. Le responsabilità, in questa materia, sono sempre degli Amministratori, poichè l'Ingegnere è, infine, un impiegato che ne eseguisce il programma; non sappiamo quindi dove* La Patria *abbia attinto le sue notizie, ma è d'uopo che lo scrittore del veterano settimanale pratese consideri che sarebbe molto strano che una Amministrazione si scagionasse a spese dei propri impiegati.*

Senonchè, a parere nostro, nessuno deve scagionarsi, perchè mai Ufficio Tecnico e Amministratori hanno dimostrato una attività come quella svolta in questo hanno che sta per finire; nè l'aumentaia potenzialità dell'Ufficio stesso è ancora sufficiente; e creda, La Patria, *che tale efficienza sarà ancora accresciuta, ma tutto progressivamente, con calma e con costanza.*

Tutto non può essere fatto in sì poco tempo, e Dio ne salvi dalla eccessiva foga in questa materia; altro che gattini ciechi ci sarebbero da fare!

Ma, La Patria, *noi lo comprendiamo bene, cerca di punzecchiare per timore che qualcuno si addormenti sugli allori e ne debba essere danneggiato l'avvenire della nostra città: in questa preoccupazione del resto, siamo tutti concordi, come, in quello che è uno dei più fervidi sentimenti di ogni buon pratese.*

MERLINO

(continua)

Gli alleati dei Combattenti

"Voi siete abituati a calpestare il popolo e a fargli gridare: Viva l'Italia! siete abituati a fucilarlo e a farlo gridare: Viva l'Italia!

Perchè siete abituati a credere il vostro potere esclusivamente come un dominio, mentre noi lo neghiamo. *Sì, Viva l' Austria!* Se l'Austria rappresenta un maggior concetto di libertà che non tutti i vostri delitti".

Deput. RAMELLA
Seduta parlam. 20-6-1920.

CRONACA DI PRATO

L'imponente Adunanza d'assemblea al Fascio

Mercoledì sera 3 Dicembre ebbe luogo alle Sede del Fascio sotto la presidenza dell'on. Canovai, un'imponente adunanza di Assemblea.

Parlò per primo il Segretario Politico Dr. Diego Sanesi, il quale espose il programma del nuovo Direttorio, specialmente in relazione ad alcuni problemi che interessano in modo speciale la nostra zona.

Le dichiarazioni del Segretario Politico furono approvate per acclamazione.

Prese quindi la parola l'on. Canovai, il quale parlò dell'attuale situazione politica, lesse il messaggio di S. E. Mussolini e ne spiegò i passi più salienti. Chiuse il suo dire inneggiando al Fascismo e al suo immancabile trionfo.

Le parole dell'on. Canovai furono salutate da unanimi e vivissimi applausi.

Fu quindi approvato, per acclamazione, il seguente O. d. G. presentato dall'avv. Bettazzi:

Fascisti Pratesi riuniti imponente assemblea, udita la relazione dell'on. Canovai, per nulla scossi avvenimenti del giorno, mirano a Voi, come alla stella protettrice del Fascismo e vi gridano: comandate ed obbediremo, chiamateci e voleremo, chiedeteci la vita e vi risponderemo essa è vostra.

Il banchetto al console Tamburini

Oggi all'Hôtel «Stella d'Italia», per iniziativa di un gruppo di fascisti, sotto gli auspici del Direttorio del Fasciò, avrà luogo un banchetto in onore del console Tullio Tamburini.

Al banchetto medesimo vi parteciperanno le autorità cittadine nonchè numerosi fascisti di Prato e campagna.

Per la stagione lirica al Metastasio

In attesa che abbia inizio al nostro massimo la stagione lirica invernale riceviamo la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Prato, 4 dicembre 1924.

On. Direttore del giornale *La Fiamma*
Città.

Nell'imminenza dell'inizio delle prove per la stagione d'opera al R. Teatro Metastasio si cerca da alcuni musicisti locali di ostacolare la formazione dell'orchestra, rifiutandosi di prestare la loro opera come di consueto.

A parte ogni criterio circa la riduzione ai minimi termini della stagione d'opera lirica al nostro massimo teatro, non ravvisiamo davvero la ragione di volere oggi rifiutare, ad un concessionario del Teatro Metastasio, quella collaborazione prestata invece volenterosamente, anche in questi giorni, ad altro impresario in altro teatro!

Se si cercasse di volere favorire altri spettacoli ad altri locali non parrebbe giusto prestarsi a giochetti di alcun genere; se poi si trattasse davvero di preferire il cinematografo o per la festa da ballo ad un decoroso spettacolo d'opera, per risparmiarsi le prove e guadagnar lo stesso con minor fatica, allora tanto peggio per la dignità di certi musicisti, specialmente se professionisti, i quali dimostrerebbero, così, di avere un ben meschino e gretto concetto della loro arte!

Ad ogni modo, sarebbe sommamente ingiusto per qualsiasi motivo ostacolare uu-impresario volenteroso e privare così la cittadinanza di un buono spettacolo d'opera (specialmente poi quando tali spettacoli siano possibili solo raramente) perchè è probabile che, in definitiva, l'impresario, piuttosto che sobbarcarsi la forte ed imprevista spesa per scritturare un numero notevole di elementi orchestrali fuori piazza, preferisca rinunciare allo spettacolo.

I sottoscritti prof. Giulio Borselli e prof. Giovacchino Bardazzi, insegnanti delle locali pubbliche scuole musicali, e con essi il prof. Omero Vallecorsi, insegnante privato, tengono a declinare e separare ogni loro responsabilità e ad elevare prima d'ogni altro la loro protesta, dichiarando fin d'ora di mettersi, con gli allievi della loro scuola, a disposizione dell'Impresa affinchè sia fatto ogni sforzo onde la cittadinanza non debba, per il malvolere di pochi, essere privata della deliberata stagione d'opera del R. Teatro Metastasio.

Ringraziandola, egregio direttore, per la ospitalità, i sottoscritti si confermano

dev.mi

Prof. Giulio Borselli
Prof. Giovacchino Bardazzi
Prof. Omero Vallecorsi

La premiazione e l'esposizione DELLA "LEONARDO"

Domenica mattina 30 u. s. nel salone comunale (g. c.) si è svolta la cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni della Scuola d'arte applicata, istituita due anni or sono da «La Leonardo» per la istruzione gratuita degli artigiani.

Ha parlato l'assessore Mungai in assenza del Sindaco, affermando tutta la simpatia per la benefica istituzione alla quale ha portato il saluto dell'Amministrazione e della cittadinanza, il vivo rallegramento per i giovani che si sono tanto distinti.

Al sig. Mungai ha seguìto il presidente de «La Leonardo», ing. Ulpiano Cianchi, che ha ringraziato vivamente enti pubblici e privati, associazioni e cittadini che generosamente aiutarono ed aiutano l'opera de «La Leonardo» in Prato, chiudendo con un caldo ed appassionato appello ai giovani alunni perchè perseverassero nella via del dovere e del sapere. L'ing. Cianchi diede poi lettura di una bella lettera inviata dal comm. avv. Angelo Badiani, presidente della Deputazione provinciale, che, assente forzatamente, aderiva alla cerimonia e incoraggiava l'ottima iniziativa de «La Leonardo».

Il prof. Materassi faceva la relazione sul funzionamento della Scuola, porgendo innanzi tutto il particolare ringraziamento degli allievi ai massimi benefattori: Società Laniera, Industriali, Camera di commercio, Pirelli, oblatori e sostenitori della Scuola, Comune e Provincia di Firenze. Comunicava che il numero degli allievi aveva superato il doppio di quelli d'anno e che molti non fu possibile accoglierli per mancanza di locali e di mezzi. Affermò che i criteri didattici rimasero quelli di prima e che lo scopo della Scuola si affermò sempre più, cioè: pratico, moderno, industriale. Disse che i premiati erano circa quaranta di fronte ai diciannove d'anno e che rappresentavano i vari rami professionali della Scuola: muratori, stipettai, intagliatori, meccanici, decoratori, fabbri, tessili, ecc., così i lavori dell'esposizione si distinguono in altrettanti gruppi, oltre le esercitazioni scolastiche comuni e generali. Entrò quindi a parlare dell'insegnamento della modellazione e plastica. Il prof. Materassi disse come i suoi colleghi accolsero la sua proposta e come fu possibile realizzarla con i mezzi offerti dagli industriali e con l'opera di due insegnanti e artisti: il prof. Oreste Chilleri e il prof. Efrem Ciucci. Ebbe per tutti espressioni vivissime di lode ed in particolare elogiò i due artisti che con tanto disinteresse e competenza si diedero all'opera che ormai si è affermata e resterà: opera che porterà sicuramente più sostanza e consistenza nell'arte nostra.

Ricordò poi gli altri colleghi che fanno parte del corpo insegnante: l'ing. Cianchi che imparte con molta perizia l'insegnamento delle materie tecniche: costruzioni e meccanica; l'arch. prof. Colzi insegnante attivissimo di architettura e materie geometriche; Giuseppe Ponzecchi il professore più giovane che appena diplomatosi corse, come tutti gli altri, a dar l'opera sua gratis per la gioventù studiosa. Quest'ultimo come il prof. Materassi, si interessano particolarmente del ramo decorativo-industriale oltre l'insegnamento dell'arte in genere.

Ringraziò tutti i colleghi, ringraziò il Consiglio de «La Leonardo», l'Associazione tutta, stretta amorosamente alla sua Scuola, e citò ancora un benemerito: il prof. Guerra, competentissimo e che tante energie vi ha speso, tanto che nel 1922, allorquando egli reggeva le sorti de «La Leonardo» come presidente, sorse la scuola. Ricorda infine il dono prezioso ed utilissimo del concittadino Tebaldo Donnini costituito da 350 esemplari di stoffe antiche: dono munifico e generoso.

Il prof. Materassi avvertì che fra breve avrebbero potuto giudicare l'opera della Scuola dai fatti; i lavori esposti nella vicina sede de «La Leonardo»; e rivolgendosi agli allievi premiati chiuse dicendo: «Ricordate! La cerimonia di oggi vi sia di sprone — sempre — a meglio fare nello studio e nella vita, amando Iddio, la Patria, la Famiglia; a voi, giovani, l'essere il vanto de «La Leonardo» e di Prato nostra per la gloria d'Italia e per la pura bellezza dell'arte».

Seguì la premiazione fatta dall'assessore Mungai. Furono premiati di medaglia d'oro i giovani Galli Gino e Pagnini Giuseppe, e con medaglia d'argento, bronzo e diplomi i giovani Razzi, Mannori, Morganti, Gallo Oscar, Massai, Brogi, Ciampolini, Polidori, Bianchi, Bonechi, Bartolozzi, Ponzecchi, Savio Firmino, Cipriani, Varago Tiziano, Fattori, Corsi, Borchi, Bardazzi, Miliotti, Tofani, Dorigo, Cecchi, Cecconi, Cafissi, Tozzi, Ceccatelli, Mannelli, Sillidi, Bernabei, Magazzini, Galli, Benesperi, Pelagatti, Tintori.

Furono anche distribuiti libretti di risparmio di lire cinquanta dono dell'Associazione Laniera, astucci di compassi dono della Ditta Pirelli e libri di storia d'arte e monografie artistiche di Prato dono de «La Leonardo».

A nome e per incarico dei premiati riconoscenti, oltre che personalmente, parlò il rag. Carlo Morganti che con un ispirato ed eloquente discorso chiuse la bella cerimonia alla quale presenziarono il tenente dei RR. CC., il cav. Giovanni Querci, il cav. avv. Perini, il cav. dott. Masiani, il sig. Gori per S. Niccolò, il sig. Berni per la «G. Puccini», l'intero Consiglio de «La Leonardo», varie associazioni, molte famiglie e pubblico col quale si confusero molte altre personalità di cui ci sfugge il nome.

Terminata la premiazione l' assessore Mungai, accompagnato dai convenuti, si recò alla vicina sede de «La Leonardo» ad inaugurare la mostra dei disegni del secondo anno della Scuola e della quale parleremo altra volta.

Dopo l'inaugurazione venne fatto un banchetto sociale per la ricorrenza del sesto anniversario della fondazione de «La Leonardo», banchetto al quale intervennero molti soci e quali graditi ospiti il sig. Mungai e il sig. tenente dei RR. CC.

L'organizzazione perfetta della riuscitissima e simpatica riunione si deve al solerte provveditore sig. Ponzecchi ed al proprietario del «Giardino» che servì inappuntabilmente il banchetto riuscitissimo.

La mostra, che è presso la sede de «La Leonardo», via Ricasoli (pianterreno della Pretura), resterà, con ingresso gratuito, aperta al pubblico anche oggi dalle ore 17.30 fino alle ore 19 e domani lunedì 8 dicembre, ultimo giorno, resterà aperta ininterrottamente per tutta la giornata.

Inaugurazione del Parco delle Rimembranze al R. Orfanotrofio Magnolfi

Il R. Orfanotrofio Magnolfi invita enti, associazioni e cittadini all'inaugurazione del Parco della Rimembranza per i sette orfani caduti in guerra.

La cerimonia avrà luogo domani 8 dicembre ad ore 11 entro il recinto dell'istituto presso la tomba del fondatore.

Sarà gradito l'intervento delle Associazioni col proprio vessillo.

Grandiose esecuzioni Musicali per Natale e S. Stefano

Lunedì 1 corr. ebbe luogo l'annunciata adunanza dei soci dell'Opera di S. Stefano, nella quale fu stabilito, fra l'altro, di fare due grandiose esecuzioni Musicali nei giorni di Natale e di S. Stefano; il programma dettagliato sarà annunciato nel prossimo numero.

Comunicati dell'Associazione Naz. Combattenti.

Quote Sociali

Si invitano i soci che ancora non abbiano versato la quota sociale relativa all'anno 1923 di volere provvedere al pagamento della quota stessa entro il 31 dicembre 1924, senza di che saranno senz'altro espulsi dall'Associazione a norma dell'Art. 12 dello Statuto sociale.

Brevetti di Medaglie

Si avvertono i soci che presso l'Ufficio di Segreteria della nostra Sezione sono giacenti i seguenti BREVETTI DI MEDAGLIA della Campagna Italo-Austriaca 1915-1918.

Gli interessati sono pregati di ritirarli entro il giorno 31 dicembre p. v., dopo di che questo Ufficio li rimetterà nuovamente al Distretto di Firenze.

Belli Luigi, Bartolini Ezio, Bettarini Emilio, Bettini Antonio, Biagini Giuseppe, Baldi Bernardo, Bianchi Francesco, Cipriani Diego, Calamai Gino, Cipriani Umberto, Coppini Michele, Cambi Ottavio, Degl'Innocenti Alfredo, Fantacci Cesare, Fratini Augusto, Fiaschi Torello, Fantacci Giulio, Fianello Latino, Fissi Antonio, Gorini Amos, Guasti Emilio, Gelsomini Giovanni, Guazzini Giuseppe, Gacci Enrico Limberti Pietro, Lenzi Giulio, Lombardi Dario, Mugnaioni Sem, Magni Amedeo, Magni Giuliano, Marini Giuseppe, Magni Rinaldo, Mascelli Giuseppe, Manetti Pietro, Nieri Brunetto, Nenciarini Giulio, Nieri Adolfo, Pacini Amedeo, Pieri Amedeo, Paci Umberto, Pagnini Amedeo, Papi Mario, Pagnini Giovanni, Paoli Casimirro, Papi Giulio, Ricci Tito, Ranghi Fortunato, Rosati Guido, Sabatini Mossimo, Sanesi Armando, Serafini Ermanno, Tempestini Fortunato, Tofani Ginseppe, Vaggi Angelo, Vannini Attilio.

La Segreteria

Movimento Sindacale

UN'ADUNANZA DI DIPENDENTI COMUNALI

Martedì mattina, nella sede dei Sindacati fascisti, si sono riuniti i dipendenti comunali di Prato, i quali, assistiti dal segretario dei sindacati stessi, tenente Alfredo Cianchi, hanno discusso intorno alla loro organizzazione e ai vari quesiti inerenti alla loro categoria.

Ha parlato il segretario Cianchi, il quale ha trattenuto gl'intervenuti sulla importanza e la necessità dell'organizzazione sindacale enumerandone anche i vantaggi.

Al segretario, che è stato ascoltato attentamente ed alla fine applaudito, hanno fatto seguito altri, tutti esaltando l'opera dell'organizzazione sindacale fascista.

E' stata anche nominata una Commissione incaricata di compilare una lista per l'elezione del nuovo Direttorio del Sindacato che avrà luogo domenica prossima.

Dal Mandamento

Da COIANO

Il nuovo Segretario del Fascio di Coiano

In seguito alle dimissioni del Segretario politico Becheri Bruno, questo Direttorio nella sua adunanza del 22 novembre, nominava a nuovo Segretario il Signor Bardazzi Stefano di Armido e l'Assemblea lo confermava nell'adunanza del 29 novembre quasi ad unanimità.

Nella stessa adunanza veviva votato pure ad unanimità il seguente Ordine del Giorno: «I fascisti di Coiano in prevalenza ex combattenti confermano illimitata fiducia al loro Duce».

Da Galciana

Adunanza al Fascio

Sabato scorso, sotto la presidenza del dott. Sanesi, ebbe luogo alla sede del Fascio un'importante adunanza d'assemblea alla quale parteciparono numerosi iscritti.

Fu trattato un complesso ordine del giorno, ed infine, mercè l'intervento del dott. Sanesi, avvenne fra gli applausi di tutti i presenti la pacificazione fra i due vecchi fascisti Pasquale Ceccantini e Orazio Reali.

L'adunanza, che si protrasse fino a tarda ora, si chiuse fra gli *alalà* al Duce ed alla Patria.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un articolo sulle benemerenze del Comitato Femminile di Assistenza e Propaganda Patriottica.

PRATO - Tip. F.lli Rindi - PRATO
Dir. Resp. Dott. DIEGO SANESI